

Ampio e vivace dibattito in Consiglio sulla legge delega 382

Si apre una nuova fase nel processo di attuazione dello Stato regionale

Gli interventi di Tiberi, Zaccagnini, Ramazzotti e Todisco - Il compagno Brutti ha sottolineato l'esigenza di favorire il processo di trasferimento dei poteri alle Regioni, già previsto dalla legge 281 ma attuato in maniera riduttiva e disorganica e lasciando ampi spazi alle forze centralistiche - Un successo degli Enti locali

Fermo

Iniziativa del Comune per valorizzare il patrimonio culturale

L'Amministrazione comunale di Fermo è fermamente intenzionata ad operare per la ricognizione del patrimonio culturale esistente, per il collegamento tra tutte le forze democratiche che operano nel settore, per la piena valorizzazione del patrimonio culturale, recuperandolo ad uso collettivo.

È un impegno notevole ma non velleitario, sia perché esiste da tempo una reale richiesta dal basso in questa direzione, sia perché è stato indicato un piano di interventi capace di muovere tutte le energie esistenti, verificando la stessa possibilità di Fermo di una sua caratteristica culturale.

Tutto il problema della politica culturale e dei servizi relativi viene posto in un'ottica di sviluppo, privilegiando l'iniziativa più dinamica dei beni culturali ed artistici, ponendo l'accento sul momento della conservazione e sulla promozione a quello della produzione, in un contesto di dialettica tra politica e società.

L'impegno dell'Amministrazione comunale, attraverso lo assessore alla Pubblica Istruzione, è stato concentrato per lungo tempo nella ricerca di un metodo di lavoro, ipotizzando alcune linee di azione ed alcune strutture essenziali.

Attualmente, i dibattiti e le discussioni si è giunti ad una fase di maturazione, sufficientemente elastica, ma capace di coordinare tutte le attività del settore, aumentando l'efficacia e la portata sociale.

A capo di tutto è posta la Commissione Sport, Cultura, Diritto, Turismo, composta da dieci membri e già nominata dal Consiglio comunale. C'è poi, in fase di costituzione, l'assemblea comunale per la Cultura e lo Sport, composta dall'Assessore, dalla commissione comunale di una serie di operatori in rappresentanza delle scuole, delle consulte, dei comitati di quartiere, delle forze sindacali, delle associazioni culturali e sportive.

Nella fase finale, operativa, sono posti i comitati esecutivi, formati da esperti con il compito di realizzare le iniziative programmate e di fungere da raccordo con tutti gli enti associati e gruppi operanti nei vari settori. In linea di massima, i comitati saranno: biblioteca e attività connesse; cinema, teatro, musica; attività sportive.

In maniera più specifica, alla commissione comunale, posta al vertice della proposta, spettano funzioni di natura politica e amministrativa, la definizione delle proprietà e la loro concretizzazione, la gestione della competenza specifica e quella relativa alle strutture e ai servizi.

In questa maniera è stato compiuto il primo passo per rivitalizzare il settore culturale di Fermo: a tutti gli organismi del settore è stata inviata copia della proposta, e una scheda informativa da restituire per consentire il primo collegamento, nonché la propria conoscenza della attuale realtà.

Fermo

Iniziativa del Comune per valorizzare il patrimonio culturale

L'ultima seduta del Consiglio regionale ha ampiamente discusso la legge 382, concernente le norme sul trasferimento dei poteri all'Amministrazione regionale. Come è noto, dopo l'istituzione delle Regioni, il trasferimento dei poteri a queste ultime, retto dalla legge 281, è avvenuto in maniera talmente disorganizzata e disarticolata da impedire la piena ed effettiva funzionalità e l'autonomia del governo regionale.

Il mancato trasferimento delle competenze, nelle materie previste dall'art. 117 della Costituzione, e il contemporaneo mantenimento dell'apparato statale, centralizzato e burocratico, hanno così impedito il ruolo innovatore che le Regioni erano chiamate a svolgere, costituendo uno dei limiti di fondo, senza dubbio quello maggiormente condizionante — della prima legislatura regionale.

Con la legge delega 382, approvata dal Parlamento lo scorso anno, il governo è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria per colmare il vuoto organico la piena attribuzione delle competenze alle istituzioni regionali.

Il dibattito consiliare, sviluppato sulla commissione del consigliere Tiberi (che ha messo in luce gli aspetti ampiamente positivi della nuova legge), ha evidenziato la necessità di un'azione politica di partecipi degli organi regionali, per sollecitare una pronta ripresa dell'iter del provvedimento.

Il vicepresidente del Consiglio, il compagno Zaccagnini, ha affermato che «siamo di fronte ad una nuova fase del processo di attuazione dello Stato regionale». Parlando della legge 382, ha detto che «si devono affrontare anche i temi più generali dell'attuazione dello Stato, per aprire un dibattito che sia di stimolo alla nuova legislatura, nel senso di un nuovo assetto dei poteri e di una nuova ripartizione dell'ordinamento repubblicano».

«I limiti fin qui riscontrati nell'attuazione regionale — ha proseguito Zaccagnini — sono: la mancanza di una propria politica politica portati avanti dalle forze centraliste. Per l'attuazione della legge 382 è necessario, rimozione dei pesanti apparati burocratici, la riforma della finanza locale e dell'ordinamento comunale e provinciale. La legge 382 rappresenta un ulteriore elemento di lotta per le forze regionaliste».

Il consigliere di Ramazzotti ha dichiarato che il Consiglio regionale deve «definire un ruolo di consultazione prevista dalla legge stessa. È necessaria — ha detto Ramazzotti — una serie di iniziative, attraverso il completamento dell'ordinamento regionale mediante un nuovo assetto dei poteri locali con l'istituzione di comitati ed il conferimento delle deleghe».

Il consigliere Brutti ha fatto rilevare che il dibattito consiliare è venuto a cadere in un momento in cui alcuni termini della legge, in relazione alla situazione politica generale, sono ormai scaduti. Le tradizionali forze centraliste, DC in testa, han-

Interrogazione del consigliere Righetti sulle trattative per la «Benelli»

Il consigliere regionale, Giuseppe Righetti del PSI ha rivolto al Presidente della Giunta Regionale on. Adriano Cliffl, una interrogazione per conoscere la sua posizione riguardo alle trattative in corso tra l'Amministrazione comunale di Pesaro e le organizzazioni sindacali, per la realizzazione del nuovo stabilimento della «Benelli», che dovrebbe sorgere in località Chiusa di Ginestrato.

Il consigliere, sottolinea come le trattative in corso per la «Benelli» per l'innalzamento di un nuovo stabilimento di lavoro a fine inverso siano giunte a un punto di stallo, e che le organizzazioni sindacali e le maestranze «industriali» di Tommaso, abbiano espresso per tali rinvi viva preoccupazione.

Righetti precisa nella sua interrogazione, se in seguito alle ultime vicende il presidente della Giunta regionale, e per esso l'Assessorato all'Industria non ritenga di intervenire, per verificare la reale situazione della realizzazione della fabbrica, tenuto anche conto che «l'azienda, in quanto nuova, non ha ancora una propria politica di sviluppo, e che la sua gestione, nella organizzazione delle aziende del gruppo De Tommaso, è stata affidata a una gestione di fatto, e non a una gestione di diritto».

Righetti ha concluso la sua interrogazione, affermando che «è di vitale importanza per l'economia di tutta la provincia pesarese».

Interrogazione del consigliere Righetti sulle trattative per la «Benelli»

Il consigliere regionale, Giuseppe Righetti del PSI ha rivolto al Presidente della Giunta Regionale on. Adriano Cliffl, una interrogazione per conoscere la sua posizione riguardo alle trattative in corso tra l'Amministrazione comunale di Pesaro e le organizzazioni sindacali, per la realizzazione del nuovo stabilimento della «Benelli», che dovrebbe sorgere in località Chiusa di Ginestrato.

Il consigliere, sottolinea come le trattative in corso per la «Benelli» per l'innalzamento di un nuovo stabilimento di lavoro a fine inverso siano giunte a un punto di stallo, e che le organizzazioni sindacali e le maestranze «industriali» di Tommaso, abbiano espresso per tali rinvi viva preoccupazione.

Righetti precisa nella sua interrogazione, se in seguito alle ultime vicende il presidente della Giunta regionale, e per esso l'Assessorato all'Industria non ritenga di intervenire, per verificare la reale situazione della realizzazione della fabbrica, tenuto anche conto che «l'azienda, in quanto nuova, non ha ancora una propria politica di sviluppo, e che la sua gestione, nella organizzazione delle aziende del gruppo De Tommaso, è stata affidata a una gestione di fatto, e non a una gestione di diritto».

Righetti ha concluso la sua interrogazione, affermando che «è di vitale importanza per l'economia di tutta la provincia pesarese».

Manifestazioni in tutta la regione

In sciopero oggi i lavoratori per il contratto

L'azione di lotta interessa i settori del commercio, della ceramica, delle calzature, del legno, dell'abbigliamento e quello saccarifero

Oggi, venerdì, i lavoratori marchigiani dei settori del commercio, ceramica, calzature, legno, abbigliamento e saccarifero, scenderanno in sciopero per otto ore. Le manifestazioni di protesta si svolgeranno nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo dei contratti di lavoro. Lo sciopero è diversamente articolato sia per categoria sia per provincia.

I calzaturieri di Monte Urano, ad esempio, hanno scioperato ieri pomeriggio dalle 14 alle 18 riunendosi poi in assemblea presso la sala consiliare del comune.

Ad Ancona, presso la Loggia dei Mercanti e prevista nell'assemblea di dipendenti del settore commercio di tutta la regione. Una delegazione si reca quindi a Pesaro per prospettare le rivendicazioni del settore.

Assemblee di lavoratori avranno luogo in moltissime località: a Fermo, nella Sala dei ritratti del Municipio si riuniranno i lavoratori di tutti i settori in sciopero; i dipendenti del settore legno si riuniranno in assemblea in diciotto località del paese; i ceramisti ed i saccariferi si riuniranno nelle località ove esistono aziende dei due settori.

Sempre oggi, venerdì 2, avrà luogo il meeting dei lavoratori dell'Industria del legno per il rinnovo del contratto dei mobiliari, una manifestazione provinciale organizzata dalla Confederazione delle Costruzioni. Alle ore 9 avverrà un concentramento presso l'Arc Arcemilano, alle 10, comizio in Piazza della Repubblica.

blica, dove parlerà Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL e segretario della federazione CGIL-CISL-UIL regionale.

Alla manifestazione di oggi, si è giunti dopo che del contratto nazionale di lavoro dei 400 mila lavoratori dell'industria del legno, hanno subito nell'ultima sessione una pesante battuta d'arresto.

La delegazione padronale — come afferma un comunicato della FLC — è infatti rifiutata di continuare il confronto sulle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa, ritenendo che non sussistono le condizioni politico sindacali per proseguire proficuamente nella discussione. Le trattative sono state quindi aggiornate ad una data ancora da definire.

La segreteria della FLC, mentre ribadisce la disponibilità al confronto, sottolinea come non siano possibili soluzioni globalmente inferiori a quelle definite negli ultimi rinnovi contrattuali, ed auspica che il contratto, e ritenuto che alla ripresa della trattativa la controparte si presenti con l'effettiva volontà di rinnovare il contratto, e ritiene che la situazione attuale è assai più pericolosa ed assurda di una prova di forza, che peraltro non potrebbe che ritardare il contratto, e non darebbe inutilmente danno alla collettività».

Nel frattempo, la FLC, presso atto dell'incompiutezza della trattativa, ha proclamato ulteriori 10 ore di sciopero articolato, da effettuarsi entro la seconda settimana di luglio.

Visita al padiglione della « Campionaria » dedicato all'artigianato

Ore e ore di opera paziente dietro ogni oggetto esposto

Un ampio ventaglio di attività - I bellissimi prodotti in oro e argento Gli articoli in pelle - La parte « meccanica » della rassegna - Una mostra fotografica dedicata all'artigianato marchigiano in « via di estinzione »



Numerosi visitatori hanno affollato in questi giorni il padiglione della Mostra dell'Artigianato marchigiano

ANCONA. 1. Alla Fiera campionaria nazionale — che si chiuderà domenica prossima presso il quartiere fieristico anconitano — un intero padiglione è dedicato all'artigianato marchigiano. La mostra è stata allestita dalle due organizzazioni degli artigiani, la Confederazione nazionale dell'artigianato e la Confederazione generale dell'artigianato. Partecipano alla esposizione 38 aziende di tutta la regione: riassumono l'attività e l'operosità del popolo delle Marche. Sarebbe stato auspicabile un maggior impegno della Campionaria per aprire a molte altre ditte

« La rassegna ha bisogno di nuovi orientamenti »

ANCONA. 1. Ad Ancona, presso la zona-fiera del Mandaraccio, è in pieno svolgimento la prima Fiera Campionaria con la presenza qualificata di numerose aziende marchigiane, in particolare addette al settore dell'artigianato e della piccola e media industria.

Abbiamo voluto discutere di questa manifestazione e dei problemi ad essa connessi, con il vice presidente della Provincia di Ancona, compagno Nino Cavatassi.

« Rispetto agli anni scorsi — ha esordito Cavatassi — quando la manifestazione fieristica andava alla deriva, un'innovazione è stata, ma il « doppiamento » dell'iniziativa anconitana non ha ancora raggiunto un grado di sufficienza, ed i problemi di uno spazio autonomo e qualificato della rassegna marchigiana sono ancora tutti da discutere e da verificare. In special modo per quanto riguarda la piena utilizzazione ed il potenziamento delle strutture esistenti. A proposito poi della direzione e del controllo democratico della manifestazione, condizioni essenziali per una partecipazione di gestione democratica, permangono, ormai da anni, lo « scandalo » delle nomine del Consiglio Generale dell'Ente, il Consiglio, ed è questo il dato assurdo e da denunciare all'opinione pubblica, è stato nominato dal ministero dell'Industria e Commercio il 27-8-1970 ed il mandato ministeriale scadeva dopo tre anni, e cioè nell'agosto '73. Sono quindi tre anni che le cariche sono scadute e nessuno ha provveduto a rinnovarle ».

« Il Consiglio provinciale di Ancona, in una delle ultime riunioni, dopo aver discusso dei gravi problemi relativi alla gestione della Fiera dell'Artigianato, ha deciso di indire una commissione di studio, con il compito di intraprendere in stretta unità di intenti con i soci fondatori e la presidenza dell'ente ogni opportuna iniziativa ai fini del potenziamento e il rafforzamento dell'esposizione anconitana. A tale proposito si dovrà anche prendere in considerazione l'esigenza di un adeguamento dei contributi finanziari, allo scopo di consentire quel programma pluriennale di attività che, finora, finalmente appaiono le grosse potenzialità dell'ente ».

« Si è chiesto all'umanità che gli organi ministeriali procedano tempestivamente a rinnovare le cariche per il prossimo triennio, e si ha invitato a consultare, in merito, il presidente della Provincia di Ancona, il compagno Cavatassi, che ha risposto: « Per quanto riguarda la manifestazione principale e maggiormente conosciuta, la Fiera della Pesca, Cavatassi ritiene che si debba arrivare, in un vicino futuro, ad una nuova strutturazione della rassegna. La manifestazione non dovrà più essere in termini totali una manifestazione per specialisti, per « addetti ai lavori », ma dovrà sforzarsi di tendere ad una dimensione di qualificata diversità, puntando alla promozione di settori legati al mare, come l'alimentazione, il turismo sul mare ecc., o anche a settori importanti dell'economia marchigiana, ma non collegati ad attività marine. A tale fine, ad esempio, Cavatassi ha auspicato una proposta di sfruttare i padiglioni della fiera per una mostra dello strumento musicale. Un'indicazione, che pare, stimolante e di importanza notevole per una regione che, da sempre, apprezzata nel mondo come produttrice di strumenti musicali, di alta qualità ».

Il gruppo di espositori: di Modiano (CIC) hanno portato in fiera i vimini e il legno «borse», tappeti, oggetti di vario uso; sono molti i visitatori che si fermano ad ammirare questi prodotti tipici. Restano il mistero e la curiosità di come sia possibile fare tutto ciò, con le mani. Da Gianni Alessandro, titolare della omonima ditta di Sennigallia, ci facciamo accompagnare nella visita della parte meccanica della mostra artigianale, produce affissi metallici di alluminio; sono rappresentate le officine meccaniche, le carpenterie, il calzaturificio (ATEC) di Serravalle, gli artigiani (il COMEFA) ed altre ditte. L'officina costruzioni elettromeccaniche di Ancona è presente con alcuni esemplari della sua produzione (macchine elettromeccaniche ed artefatti tecnici).

Il centro del padiglione, tappe obbligato per chiunque visiti l'esposizione dell'artigianato, è una mostra fotografica dedicata all'artigianato marchigiano in « via di estinzione », come si legge in un pannello: « ma perché non abbiamo saputo anche un dissenso per il perché di tale estinzione? », un modo per raccontare un po' di storia: « c'era una volta l'artigianato ». Le ricamatorie, i fazzoletti ferati, il gelato, il salsicci, ed ancora, la filatrice, l'arrotino, figure sempre più rare nelle nostre città, ancora capaci, però di far la loro apparizione in alcuni piccoli centri dell'entroterra. Le immagini commentano, e sintetizzano, una vita fatta di durissimo lavoro: si vede in quella foto l'artigiano calzolaio, nell'altra un anziano che, alla luce di un'antichissima foto di una botte di grandi sacrifici. Ce pensino l'artigiano ombraio, quello che, in una nuova struttura della rassegna, la Manifestazione, Costantini sono il viso con le rughe, i capelli bianchi dell'artigiano. Ma più che perdersi nella rievocazione, l'antichità di un passato perduto, maledicendo assurdo, nel contempo salvaguardando alcune attività artigiane, preziose non solo per il valore artistico, ma soprattutto per il pregante contributo che possono fornire alla qualificazione dell'industria.

SAN BENEDETTO - Rinviate alla seduta del 7 luglio la discussione in Consiglio

Dall'accresciuto peso del PCI nasce la proposta di un sindaco comunista

Alla vigilia della campagna elettorale il sindaco Pasqualini si dimise perché candidato alla Camera nella lista del PSI. I comunisti chiesero maggiori responsabilità nella guida dell'Amministrazione - Nuova realtà politica dopo il 20 giugno

Ancona: il Comune organizza per luglio 2 sezioni di scuola materna

ANCONA. 1. Nulla di fatto al Consiglio comunale di S. Benedetto del Tronto per l'elezione del Sindaco. Dopo un breve dibattito, il gruppo consiliare comunista ha chiesto il rinvio per permettere agli organi interni del partito l'esame delle proposte scaturite dal dibattito stesso. Un breve riepilogo della situazione venutasi a creare dopo le dimissioni dell'avv. Pasqualini, gioverà a chiarire le idee.

Alla vigilia della campagna elettorale l'avv. Pasqualini, sindaco della coalizione amministrativa di maggioranza, si dimette dalla carica di primo cittadino, perché candidato alla Camera dei deputati nella lista marchigiana del PSI. La Giunta comunale prende atto delle dimissioni del sindaco ed in attesa della nomina del successore da parte del Consiglio comunale, le funzioni di sindaco pro tempore dell'amministrazione vengono esercitate come per legge, dall'assessore anziano Natale Cappella. Si svolgono vari riunioni interpartitiche delle forze di maggioranza, il PCI chiede di avere maggiori responsabilità nella guida dell'amministrazione. Tuttavia, data l'imminenza della consultazione elettorale, ogni decisione viene rinviata.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale sono emerse chiaramente le posizioni dei vari partiti. Primo a prendere la parola è stato il consigliere Cicchi del PSI, che ha detto che il suo partito continua a ribadire quanto sostenuto nei precedenti incontri con il PCI e con l'Unione comunale, e cioè che « non ci sono ragioni plausibili di ordine pratico e di ordine politico che possano rimettere in discussione gli equilibri laboriosamente raggiunti a suo tempo tra le forze che compongono la maggioranza di sinistra di questa amministrazione e quindi modificare l'attribuzione del sindaco al PSI ». Il consigliere socialista ha poi concluso affermando che il PSI non può essere relegato in secondo piano, ferma restando la validità di questa coalizione politica di sinistra.

Per il capogruppo consiliare della DC, dott. Paoletti, il problema centrale è la soluzione di questa crisi per cui la decadenza del sindaco diventa un fatto marginale. L'esponente democristiano si è poi limitato a condannare l'operato dell'Amministrazione comunale senza tenere in molto conto i criteri di obiettività nei giudizi.

A questo punto ha preso la parola il compagno Marcelli, capogruppo consiliare comunista, per precisare la posizione del nostro partito. Il

compagno Marcelli ha chiarito esplicitamente i motivi per cui il PCI ha voluto avanzare una propria candidatura per la elezione del sindaco. « In primo luogo — ha detto Marcelli — bisogna tener presente la grande avanzata del PCI a livello nazionale. Inoltre le scelte politiche attuate da questa maggioranza (più o meno) di fatto, e la speculazione) prevedono una grande mobilitazione di cittadini che verrà attuata con più facilità sotto la guida di un sindaco del maggior partito della città. Non dobbiamo altresì dimenticare — ha concluso Marcelli — che la carica di sindaco di primo cittadino che la cittadinanza di S. Benedetto ha recentemente espresso nei confronti del nostro partito ».

Per l'Unione Civica ha preso la parola il prof. Ugo Mariangeli, secondo il quale « ci

La Provincia di Ancona aderisce alla Lega delle Autonomie

ANCONA. 1. La provincia di Ancona ha aderito alla Lega delle Autonomie locali. Lo ha deliberato il Consiglio provinciale nell'ultima seduta.

Luciana Lelli

In occasione del 184° della nascita di Rossini

Domani a Pesaro l'opera giocosa « Scala di seta »

PESARO. 1. « Cornelia la musica d'un carnevale 1812 ». Di notte, i suoi occhi aperti, talvolta sfrontati, non sono mai così maliziosi da non tradursi in righe di un sorriso. « Scala di seta », opera giocosa di Rossini, condotta da Giuseppe Foppa, trasse dalla farsa francese L'École de soie e fu una delle migliori opere giocose del grande pesarese.

Successo a Jesi del nuovo spettacolo della cooperativa bolognese

Le lotte e la vita dei contadini nelle canzoni del Teatro Evento

La manifestazione è stata patrocinata dall'assessorato della Cultura e P.I. I brani, quasi tutti inediti, sono stati cantati nel dialetto originale emiliano

JESI. 1. Dopo più di quindici anni, a Jesi, il teatro è tornato a fare spettacolo ed è tornato con una grande eccezione: la prima nazionale del recital di canzoni di lotta contadina, inedite, presentate dalla cooperativa « Teatro Evento » di Bologna.

Patrocinate dall'assessorato alla cultura e spettacolo, la manifestazione aveva due scopi: principalmente uno, più generale, di aiutare a conoscere gli avvenimenti più significativi della storia attraverso l'organo e non mediata interpretazione popolare; l'altro, più immediato, di portare alla scoperta e all'utilizzazione del centro storico stesso, permettendo così a tutti i cittadini di godere quelle parate e scoperte che la vita e l'attività di tutti i giorni hanno fatto dimenticare o passare inosservate.

L'iniziativa è stata premiata da una straordinaria partecipazione di cittadini: venuti da tutti i quartieri, hanno passato il tempo, con passione lo spettacolo, sotto il cielo di Jesi, con battenti e a tratti, col battenti delle mani, le canzoni: preannunciate da bravissimi Umberto Martini, Marina Pitta, Cristina Bartoloni, Sergio Gualandri, con le musiche di Silvio Nuccia.

tecniche inusitate, lo spettacolo è volato via piacevolmente, nel magnifico scenario di piazza S. Tommaso, delimitata su due lati: dal bastione e dalle vecchie mura cittadine, grondaia da oltre 1200 anni, e sul retro, la collina del dialetto è stata facilmente superata. Gran parte delle canzoni presentate, infatti, erano in dialetto emiliano e della bassa padana, molto diversa da quello jesino e marchigiano in genere; inoltre tutti i testi, che descrivono un arco di tempo compreso tra gli inizi del Novecento e la Resistenza, per una così antica storia del territorio, sono stati cantati in un dialetto che, per un pubblico di diverse età, è stato giustificato. Ma la fatica, la miseria dei contadini, sui fiumi in ogni dove, e questa ha fatto sì che, se non il significato di tutte le parole, il senso generale fosse afferrato, anche con l'aiuto di dispositivi che illustravano ogni canzone.

E così, per gli spettatori più anziani, lontani ricordi sono riaffiorati alla memoria: le malinconiche ninne-nanne che accompagnavano i bambini nelle mangiatoie; il ritrovar-

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

INDUSTRIA MOBILI LINEA ERRE

MONTECCHIO (PS)

CERCA AUTISTI ESPERTI

Presentarsi allo stabilimento di Montecchio (PS) - Telefono 919109